

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Allegri: «Green pass
unità e formazione
per tornare a volare»

La linea degli imprenditori per lasciarsi alle spalle la crisi sanitaria ed economica
L'importanza dell'alleanza politico-istituzionale, le urgenze e le divisioni da evitare

CHI È

TITOLARE
DI UNA AZIENDA
INNOVATIVA
ELETTO A GIUGNO



■ **CREMONA** Stefano Allegri è stato eletto presidente di Confindustria Cremona dall'assemblea dei soci riunita al Teatro Ponchielli il 23 giugno. Un mese prima, il 25 maggio, era arrivata la designazione del consiglio generale. Classe 1973, ex presidente del Gruppo Giovani (dal 2013 al 2016) ed ex presidente dell'Istituto Pareggiato Superiore Monteverdi, Allegri è laureato in Ingegneria elettrica al Politecnico di Milano. Si divide tra i ruoli di amministratore di M.A. Group e del Panificio Italia Cremona (che ha fondato nel luglio 2005), e la cattedra di docente a contratto di Tecnologia meccanica e qualità presso il Politecnico di Milano. Dall'aprile 2017 fino alla sua nomina a presidente è stato il numero due dell'Associazione Industriali, come vice presidente vicario di Francesco Buzzella. Il suo Panificio Cremona Italia è specializzato in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail, ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore Ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in tre siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un significativo tasso di innovazione di prodotto.

di ANDREA GANDOLFI

■ **CREMONA** Stefano Allegri, da giugno presidente di Confindustria Cremona, è stato il protagonista del forum tenuto ieri presso la redazione del quotidiano *La Provincia*. Un'occasione speciale per fare il punto sulle priorità del suo mandato quadriennale e sulle 'ricette' per lo sviluppo del territorio.

LO SPIRITO IMPRENDITORIALE
«Nel mio mandato mi guida uno spirito autenticamente imprenditoriale: quindi consapevole anche dell'urgenza, perché ci sono cose che vanno fatte in fretta. Ho a disposizione solo quattro anni, e molti progetti da sviluppare e da lanciare, insistendo sulla necessità di lavorare su ciò che unisce un territorio non di rado troppo diviso. Il mondo produttivo sta attraversando un periodo certamente complicato; e una certa 'euforia' dei mercati va interpretata alla luce dei dati oggettivi: ricordando - ad esempio - che il trend del 2021 non ha ancora recuperato del tutto le posizioni del 2019, che vanno raggiunte e superate nel segno di una prospettiva strutturale di sviluppo».

IL DOPPIO COLPO
«In termini di rappresentatività e 'potere contrattuale', Cremona sconta certamente un grosso problema di posizionamento, a livello regionale e di conseguenza nazionale. Tra poco, però, con Francesco Buzzella e Carlo Bonomi il territorio si troverà ad esprimere contemporaneamente sia il presidente regionale che quello nazionale di Confindustria; e questo può rappresentare un'opportunità importante per essere più facilmente ascoltati soprattutto a livello politico regionale. Il nostro auspicio è che la prossima giunta regionale riconosca concretamente una 'voce' anche alla provincia di Cremona; che deve imparare a presentarsi unita, agendo di conseguenza».

LA POLITICA NAZIONALE
«Non siamo per natura filo governativi. Confindustria si occupa di politica economica, e di sicuro cerca collaborazione anziché scontro con i vari governi per conseguire gli obiettivi che ritiene più adeguati. Con la convinzione della centralità del ruolo dell'impresa: un Paese con più imprese - specie private - messe in grado di funzionare bene, è senza dubbio più ricco. In questa fase ci sono tensioni tra



Il presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, Stefano Allegri con Marco Bencivenga, direttore del quotidiano *La Provincia*. A destra il forum

noi e la politica; ma riguardano temi che adesso devono assolutamente trovare una soluzione: penso a lavoro, ammortizzatori sociali, burocrazia, giustizia. Draghi ci piace? Il tema non è quello. Piuttosto, va detto che è una persona competente, qualificata e riconosciuta. Questo lo apprezziamo. Il governo si sta muovendo, imprimendo su molti aspetti una giusta accelerazione. Speriamo che non perda l'occasione di intervenire anche su questioni cruciali come quelle già accennate».

LA POLITICA LOCALE

«Abbiamo incontrato i vertici di tutti i partiti rappresentati sul territorio; affrontando i problemi che ci sono e sottolineando il tema di un'urgenza che deve essere compresa e trattata come tale. Con le altre associazioni di categoria stiamo ragionando di un modello di unione finalizzato a proposte di politica economica per i decisori. Il colore della giunta comunale o provinciale non ci interessa. Ci interessa invece che quelle nostre proposte vengano raccolte ed analizzate prima dell'appuntamento elettorale. Così, dopo l'esito delle urne tutti insieme potremo valutare quanto l'azione politica tenga effettivamente conto dei nostri suggerimenti».

«Cremona sconta un problema di posizionamento e considerazione a livello regionale e nazionale»

Certamente, in occasione delle prossime elezioni ci impegneremo a dare visibilità ai diversi programmi di politica economica

I FONDI IN ARRIVO DALLA UE

«Vanno impiegati al meglio, generando valore e sviluppo. Altrimenti sarebbero solo un debito enorme che imponiamo alle generazioni future».

LE GRANDI IMPRESE

«Nel nostro territorio ci sono anche aziende molto grandi, che sono comunque all'interno del sistema di Confindustria. E che hanno, come ogni impresa, esigenze specifiche. Il nostro lavoro si concentra da un lato sulla rappresentanza sindacale e dall'altro sull'erogazione di servizi di interesse comune: dalla formazione, al personale, al Green pass... E su tutti questi fronti noi ci siamo».

IL FUTURO DELLA FIERA

«È un tema molto complesso, che stiamo affrontando in modo franco e diretto. Abbiamo incontrato i vertici di CremonaFiere e - come soci - apprezziamo l'impegno che viene profuso in una situazione congiunturale certamente difficile per il comparto, non solo a Cremona. Ma dobbiamo guardare le cose per quello che sono. Serve un progetto più completo in termini di posizionamento, identità, quindi di consapevolezza di ciò che esattamente si è e si vuole fare. Chiediamo quindi alla Fiera di lavorare a fondo per definire un'identità che oggi fatichiamo a vedere. Ma tutto, a partire dal modello di sviluppo e di crescita, deve partire da lì».

Decidendo se si intende puntare su manifestazioni del territorio o proporsi come struttura di attrazione e presentazione per altre proposte. Servirebbe un'idea commerciale, un progetto in grado di individuare i possibili sviluppi futuri. Bisogna lavorare su questo. In ogni caso, quello di CremonaFiere non è un 'cerino' che intendo passare a chi verrà dopo di me. Occorre una decisione comune. È necessario capire quale direzione prendere: galleggiare non serve».

IL MASTERPLAN 3C

«Lo studio commissionato al Gruppo Ambrosetti sotto la presidenza di Francesco Buzzella ha individuato i gap del territorio che devono essere colmati in una prospettiva di sviluppo, a partire dal nodo strategico delle infrastrutture viabilistiche, la cui inadeguatezza costa al territorio 160 milioni di prodotto interno lordo all'anno. Oggi la concreta attuazione del Masterplan, del quale abbiamo parlato con tutti gli stakeholder, costituisce una priorità assoluta. L'amministrazione provinciale è chiamata ad accelerare la fase di implementazione, oggetto in passato di rallentamenti a fronte di una serie di osservazioni sulle modalità di governance. Le abbiamo af-

«Con Bonomi e Buzzella avremo più opportunità di essere ascoltati»



IL FORUM CON IL PRESIDENTE



450

Le imprese iscritte all'Associazione Industriale della provincia di Cremona

25 mila

I dipendenti delle imprese associate a Confindustria in provincia di Cremona

ogni giorno, anche da un punto di vista più generale: con la consapevolezza che non basta 'dire' le cose, bisogna anche farlo in modo corretto, adeguato, fondato. Sicuramente il nostro territorio deve imparare a comunicare, a raccontarsi, di più e meglio. Del resto, questo è anche uno dei temi del Masterplan. Il primo step che abbiamo in mente è proprio quello di creare un modello di comunicazione del nostro territorio. E magari anche i media dovrebbero aiutarci dando più spazio alle buone notizie, a raccontare le cose positive e che funzionano».

MONDO BUSINESS

«A proposito di comunicazione. Dal prossimo numero Mondo Business, il mensile economico del quale eravamo editori insieme a Cna e Libera Artigiani Crema, uscirà con una formula rinnovata e in omaggio insieme al quotidiano *La Provincia* in seguito all'accordo con la Libera Agricoltori. Mondo Business è un gran prodotto: inizialmente era destinato agli imprenditori associati alle tre organizzazioni di categoria fondatrici. Questo ampliamento, e la conseguente possibilità di diffusione insieme al quotidiano, rappresenta una grandissima opportunità; proprio perché permette di comunicare meglio al territorio la realtà, la natura, l'offerta e i valori del mondo delle imprese. Passando inevitabilmente da un approccio comunicativo di settore ad uno più generalista».

IL WELFARE

«La vera risorsa delle aziende sono le persone che vi lavorano. Quindi per noi la politica del welfare è molto importante: permette di dare agevolazioni ai dipendenti in un contesto segnato da un cuneo fiscale 'spaventoso'».

IL CASO FERRAGNI

«Quando nasce una forma di creazione di valore lecita, intelligente, all'avanguardia, innovativa e veloce - e l'imprenditrice di riferimento è cremonese - non si può che sperare che un'azienda come quella partecipi al nostro sistema. Possiamo solo esprimere grande stima per la capacità di creare in così poco tempo valore, occupazione e un brand. Di sicuro è un esempio, e certo non solo per Cremona e l'Italia».

L'OBIETTIVO NUMERO UNO

«Vaccino obbligatorio nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frontate e risolte. Oggi c'è assoluta unanimità di vedute, dunque il progetto deve partire anche dal punto di vista formale. In termini sostanziali è già partito: c'è stata una serie di incontri, i progetti sono già 'sul tavolo'. Ma anche la veste formale, e per qualche aspetto istituzionale, ha la sua importanza. E le cose si devono fare».

IL «PROVINCIALISMO»

«La libertà d'impresa richiede che ognuno cerchi la soluzione più conveniente e utile ovunque si trovi. Può esserci una certa visione provinciale, in base alla quale si tende a guardare lontano per avere ciò che non manca neppure 'sotto casa'. Tuttavia il nostro mondo vive di regole economiche: dunque se un prodotto o un servizio sono convenienti, di qualità e più vicini, è probabile che vengano preferiti. Sarebbe un vantaggio per tutti; anche se non si può dimenticare che per molte ragioni un'azienda è fortemente legata ai suoi fornitori storici. Piuttosto, può però accadere che realtà territoriali assolutamente valide - e magari più votate a rapporti nazionali o internazionali - qui non siano abbastanza conosciute.

Come Confindustria provinciale e nazionale siamo impegnati a cercare di rendere più 'visibili' le imprese associate».

IL SINDACATO

«Ho già fatto un incontro con le principali sigle sindacali e si è parlato soprattutto di Green

pass, dell'importanza del vaccino e di spingere insieme - facendo sentire la nostra voce unita - per l'obbligatorietà del vaccino, nel caso in cui il Governo non arrivi a questa determinazione. Industriali e sindacati hanno - sia in ambito nazionale che a livello locale - i loro obiettivi, che in realtà spesso coincidono, specie in un momento di difficoltà come questo. Quando si riescono ad affrontare le questioni lasciando da parte certa demagogia e puntando invece sulla concretezza, i risultati sono buoni ed utili. Da questo punto di vista, credo si possa parlare di un livello di coesione soddisfacente. Stiamo pensando a progetti comuni di formazione ed istruzione. A conferma del fatto che gli industriali per primi hanno interesse alla salvaguardia dell'occupazione, e dell'occupazione qualificata in particolare. La nostra attenzione non è concentrata tanto sulla garanzia di 'quel' posto di lavoro, ma del lavoro e quindi concretamente della persona e della sua necessità. Questo per dire che si può perdere un lavoro, ma deve esserci la possibilità di riqualificarsi e trovarne un altro. A proposito di formazione, ci tengo a ricordare che si sta concretizzando il nostro progetto della Fondazione Ne-

xt Generation, tutta dedicata alle nuove generazioni».

IL MISMATCHING

«Anche nella nostra provincia si avverte con particolare forza il problema del mismatching, dello scollamento tra domanda ed offerta di lavoro. Alle imprese manca il personale che serve. Ciò investe direttamente gli ambiti della formazione, dell'istruzione e della competenza. Tutte partite sulle quali possiamo solo trovare un terreno comune di sviluppo con le organizzazioni sindacali».

IL NODO SUSSIDI

«Non è solo questione di formazione. In Italia sono particolarmente sviluppate le politiche passive del lavoro: vale a dire, l'erogazione - sacrosanta - di un sostegno a chi perde il lavoro. Però a volte si fa la guerra alla ricchezza anziché alla povertà. Combattere la povertà solo con un sussidio che abbassa il livello delle aspettative e della capacità di spesa al minimo indispensabile, costa, non genera valore né capacità di crescita dell'economia, aiuta ma non risolve davvero il problema. Le cose cambiano se alle politiche passive vengono affiancate politiche attive degne di questo nome: dunque anche l'assegno di ricollocamento (che deve essere impiegato), formazione, proposte concrete e certificate di lavoro, un reale ed efficiente incrocio fra domanda e offerta, la collaborazione tra pubblico e privato».

GLI ITS, RICETTA VINCENTE

«Nel campo della formazione e della politica attiva, gli Its -

Istituti tecnici superiori, che di fatto sono corsi post diploma - rappresentano l'esempio di un progetto perfettamente riuscito; pubblico e privato (una fondazione alla quale partecipano le aziende) lavorano insieme e sono in grado di creare un percorso di formazione specifica destinata a tecnici qualificati, che troveranno subito un posto di lavoro. In provincia ne abbiamo due, che si occupano di mecatronica e cosmesi. Se però l'Its rappresentasse un obiettivo troppo elevato - bisogna comunque aver conseguito il diploma - nulla vieta di puntare su corsi di formazione tecnici di base, altrettanto utili: a tutte le imprese servono manutentori o mulettisti, a prescindere dal loro campo di attività. Ma - lo ripeto - la vera risposta sta nelle politiche attive del lavoro: che in Italia possono contare su uno stanziamento di 7,4 miliardi, mentre in Francia sono 18 e in Germania 23. Mi sembra però che su questo fronte in Germania le cose funzionino un po' meglio. E noi dobbiamo seguire quella strada».

LA COMUNICAZIONE

«Il problema principale in ogni azienda è quello della comunicazione interna: è un tema che dobbiamo affrontare

«Non siamo filo governativi per natura: certo cerchiamo collaborazione, non scontro»

«Appreziamo Draghi. La politica locale? Le nostre proposte prima delle elezioni»